

Al cinema il film girato al Sarpi La scuola vista dagli studenti

Il lungometraggio di Beppe Manzi «Gli anni e i giorni» domani al Conca Verde
La storia di un gruppo di maturandi e del percorso di alcuni ex allievi, dieci anni dopo

SUSANNA PESENTI

È pronto il film che racconta un anno di scuola. *Gli anni e i giorni* girato al Sarpi lungo tutto lo scorso anno scolastico sarà proiettato domani, alle 21 al Cinema Conca Verde.

Chi non riuscirà a partecipare all'anteprima (a inviti più ingresso libero fino a esaurimento dei posti), potrà vederlo mercoledì 19 alle 21 al Cine Teatro Loverini di Gandino e di nuovo a Bergamo al Cinema Tasso in Città Alta al Seminario, via Tassis 12, venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 dicembre alle 21.

La conferenza stampa è prevista sempre domani alle 11 al Concept Store Legami, in Largo Rezzara 4/6.

In entrambe le occasioni saranno presenti il regista e la produzione.

Gli anni e i giorni è il primo film sulla scuola raccontata solo dagli studenti, attraverso il punto di vista di un gruppo di maturandi del Sarpi.

Ex sarpi è il regista, Beppe Manzi, e ex insegnante il co-sceneggiatore, Claudio Calzana.

Alla proiezione privata per attori e troupe, alla fine piangevano tutti di nostalgia. «I cinquantenni e i trentenni - racconta Manzi - ma pure i ventenni che avevano appena finito di raccontarci come stavano bene all'università. Perché gli anni di scuola ti segnano e la maturità è la fine di un mondo».

Girato in forma di documentario, 90 minuti di durata, *Gli anni e i giorni* raccontano, con la colonna sonora di Warner Chappell, l'arrivo a un traguardo faticoso ed emozionante, mentre parallelamente emergono le vite di alcuni ex che, a distanza di una decina di anni, misurano il percorso fatto dalla porta della scuola alla loro vita presente. «Nel corso del lavoro abbiamo alla fine rispettato l'idea originale, facendo però un grosso lavoro di montaggio e post produzione con Gianandrea Tintori e Erika Ponti - rac-

conta il regista, al suo primo lungometraggio -. Abbiamo girato lungo tutto il corso dell'anno e poi rimontato più volte mentre il documentario prendeva la sua forma definitiva. Non c'è mai il nome del Sarpi o degli studenti che si sono prestati a recitare se stessi. L'idea è di offrire uno spaccato di una qualsiasi scuola italiana, così come la vivono gli studenti. È il Sarpi perché era la mia scuola e perché è scenografico». Il film è stato prodotto da Associazione Officina Cultura e Territorio in collaborazione con Oki Doki Film e Officina della Comunicazione.

«Alla fine di questo viaggio - spiegano Nicola Salvi ed Elisabetta Sola di Officina della Comunicazione - possiamo dire che siamo contenti di aver contribuito alla realizzazione del docu film. Siamo riusciti a far convergere su un terreno comune realtà istituzionali e private del nostro territorio insieme a realtà nazionali «Per me - spiega Beppe Manzi, che è anche co-produttore del film insieme a Erika Ponti di Oki Doki

«Gli anni di scuola segnano, la maturità è la fine di un mondo»

Film - è stato come un "ritorno al futuro", visto che ho frequentato la stessa scuola, ma da regista ho voluto raccontare quella che sarà la scuola di domani. La scuola è un tempo, oltre che un luogo, fondamentale per la crescita di ogni persona. E con questo film vorrei passasse il messaggio che sia tu studente o professore, genitore o politico oppure semplice cittadino, la scuola è importante. Per te e per gli altri».

Gli anni e i giorni ha il patrocinio di Comune e Provincia di Bergamo e il supporto di Credito Bergamasco, Fondazione della Comunità Bergamasca, ABnergie, Clinica Castelli, Inox Machiney, Balzer, Bianchini, Serepro, IPlace. Media partner sono L'Eco di Bergamo, Ath, Teb, Sab, Smemoranda, Legami, Ctrl Magazine. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento delle riprese del film «Gli anni e i giorni» di Beppe Manzi al liceo «Sarpi», in Città Alta

Un percorso nelle stagioni della vita

Quelle parole da imparare per costruire il futuro

È una finestra aperta sulla scuola, e quindi sul mondo, il film «Gli anni e i giorni» di Beppe Manzi. E non solo perché spesso nel film si vedono porte e finestre che si aprono: quelle delle aule del «Sarpi» dove il film è stato girato, ma perché, seguendo per un intero anno scolastico un gruppo di studenti al loro ultimo anno di scuola, apre, veramente, alla speranza e alla bellezza: la speranza che questi ragazzi coltivano e trasmettono, la bellezza che traspare dai loro sguardi. Diviso per stagioni (inizia dall'autunno, ovviamente), e in dieci capitoli tematico-strutturali: «Il banco. Attese e aspettative», «La Lavagna. Libertà e partecipazione», «Lo zaino. Andate e ritorni», e così via, attraversando «percorsi e traiettorie», «doveri e piaceri», «pensieri e parole» fino al conclusivo «gli anni e i giorni» che dà il titolo

al lavoro. Sì, perché come dice uno degli ex studenti del Sarpi intervistato nel film, frequentando la scuola si ha la percezione di ogni giorno che passa mentre poi, ripensandoci dopo, tutti quei giorni si amalgamano in un tempo unico: gli anni del liceo. Questi anni e questi giorni sono stati sintetizzati in un lavoro che è, appunto, durato un intero anno scolastico durante il quale la troupe diretta da Beppe Manzi ha seguito un gruppo di ragazzi nel loro ultimo anno di scuola. Come? Facendoli parlare. Raccontandoli attraverso le loro parole, inquadrandoli nelle aule, chini sui libri, a casa sulle «sudate carte», sui mezzi mentre vanno o tornano da scuola, ma anche nei momenti di svago, di socialità, di allegria, di spensieratezza magari davanti a una birra o a suonare una chitarra. Le stagioni, le vite. Le sta-

gioni sono quelle che passano e che scandiscono l'anno scolastico: l'inizio, le vacanze invernali, il rientro, il ritorno della primavera e l'estate con la prova della maturità; le vite: quelle di un gruppo di ragazze e ragazzi che, nella scuola, scoprono chi sono, intuiscono che il microcosmo della classe non è altro che la prospettiva rovesciata del canocchiale del macrocosmo della società che troveranno una volta lasciate le mura scolastiche. Società che sapranno affrontare proprio perché, tra le altre cose, come è detto nel film «hanno imparato le parole» per raccontare se stessi, per dire: ci sono anch'io, ci siamo anche noi! Salgono e scendono da Città Alta, questi ragazzi, entrano ed escono da scuola, in un movimento verticale e orizzontale in cui il film traccia il grafico delle loro storie. Allo stesso modo «Gli anni e i giorni» è anche un omaggio a Bergamo, a Città Alta, ai suoi colli che siano abbagliati dal sole estivo, bianchi di neve, accarezzati dalla dolce luce autunnale.

ANDREA FRAMBROSI

Gli allievi del Donizetti a Milano con la «Civica»

Per festeggiare i centocinquanta anni della Civica Scuola di Musica di Milano il Teatro dal Verme (via San Giovanni al Muro) accoglie stasera alle 20,30 l'«Orchestra della Civica Scuola» e «I Civici Cori» diretti da Mario Valsecchi.

In programma l'esecuzione dell'oratorio «Die Schöpfung» («La Creazione») di G. F. Haydn. L'istituzione nacque nel 1862 per offrire agli strumentisti e coristi del Teatro alla Scala un'adeguata istruzione e per dar vita ad una Banda Civica. Da allora la «Civica» è cresciuta divenendo in questo secolo e mezzo una realtà musicale e culturale di prestigio e di respiro internazionale che si occupa di musica antica e ricerca musicale (Irmus) senza trascurare il jazz e la vocalità corale. Per l'anniversario il presidente della Fondazione Milano, cui fa capo la Scuola dal 2000, Filippo Del Corno, e Andrea Melis, direttore del dipartimento musicale, hanno concertato un fitto calendario. Per stasera hanno poi pensato di avviare una felice collaborazione con gli allievi dell'Istituto musicale «G. Donizetti» di Bergamo, che affiancheranno i colleghi dell'Orchestra della Civica Scuola nel monumentale affresco biblico haydniano. Ingresso libero. Info: tel.02971524. ■

Angela Feola

Da Schubert a Brahms con la viola di von Wrochem

Il violista Ulrich von Wrochem sarà protagonista domani alle 17 nella sala «Tremaglia» del Teatro Donizetti di un concerto promosso dal Circolo Artistico Bergamasco in collaborazione con il Circolo Culturale «G. Greppi».

Il violista sarà accompagnato dalla pianista Tatjana Prelevic. Il concerto sarà presentato dal maestro Pieralberto Cattaneo, che terrà una conversazione sulla viola e sul suo repertorio solistico. In programma brani di Franz Schubert (sonata «Arpeggione» in la minore), di Robert Schumann (Märchenbilder op. 113), Carl Reinecke (Phantasiestücke op.43), e Johannes Brahms (Sonata op. 120 n.2). ■

TELEVISIONE

In America la crisi taglia anche il Dr. House

La maledizione dei Maya sembra essersi abbattuta sulle serie tv americane più famose: da «Csi Miami» a «Desperate Housewives», da «The Closer» a «Gossip Girl». I maggiori network televisivi americani, come Fox, Cbs, Nbc, Abc, hanno deciso che non vedranno mai il 2013 una quarantina di programmi. Il record va a Nbc che ne ha cancellate ben dieci, seguita da Abc con nove, Fox con otto e cinque la Cbs.

Addio ai capelli rosso fiammante e lo sguardo sempre sull'interrogativo di Horatio Caine in «Csi Miami», che con la sua squadra borderline tra investigatori forensi e poliziotti combinava metodi scientifici e polizieschi per risolvere i cri-



Hugh Laurie è Dr. House: la serie è tra quelle tagliate

mini. Andato in onda per quasi dieci anni sulla Cbs, «Csi Miami» è stato il primo spin off di «Csi: Crime Scene Investigation», e anche il primo ad essere cancellato.

Obiettivamente, molte serie hanno fatto il loro tempo. Dopo quattro o cinque stagioni gli intrecci narrativi diventano meno interessanti, le situazioni si fanno stagnanti e anche gli ascolti ne risentono. È il caso delle ricche studentesse di «Gossip Girl», che chiude i battenti dopo sei stagioni.

La scure si è abbattuta perfino su un «cult» come le «Casalinghe disperate». Con un finale tutto da decifrare, in puro stile con la serie, Susan, Lynette, Bree e Gabrielle sono uscite di scena in punta di piedi, con

una chiusura piuttosto soft e senza colpi a sorpresa.

Bye bye anche al medico più alternativo della storia, dottor House. Il genio della medicina, impersonato dal tenebroso Hugh Laurie, sempre alle prese con la droga e gli sbalzi di umore, non è purtroppo riuscito a tenere alta l'attenzione dei fedelissimi e durante l'ultima stagione gli spettatori si sono assottigliati di qualche milione. Va detto che negli Stati Uniti il ricambio delle serie è più rapido che in Europa: i produttori non si fanno scrupoli a tagliare subito qualcosa che non dà i risultati sperati. Con la crisi, questa tendenza è andata crescendo. Senza guardare in faccia a nessuno.

R. S.